

# Omaggio a Bukowski, concerto e film

Serata Straordinaria al Teatro di Roma: Matt Dillon, Alessandro Haber e Marco di Gennaro al pianoforte saliranno sul palco per un originale reading-concerto dedicato al corrosivo scrittore americano Charles Bukowski. I testi sono tratti dalla raccolta di poesie inedite, recentemente pubblicata dalla Minimum Fax, *Il primo bicchiere come sempre è il migliore* e dal romanzo *Factotum*, edito da TEA, nel 1999. Il primo è in gran parte una galleria di ritratti e di ricordi: vecchi amici di gioventù, compagni di sbronze e compagne di letto, capiufficio e habitué dell'ippodromo, poeti vanesi e puttane orgogliose. Seguirà la proiezione in anteprima di *Factotum*

(foto), il film tratto dall'omonimo romanzo, diretto da Bent Hamer (il regista di *Kitchen Stories*) e interpretato da Matt Dillon, Lili Taylor e Marisa Tomei, che uscirà in Italia il prossimo 31 marzo. La storia di un uomo a Los Angeles che passa da un lavoro all'altro, da un licenziamento all'altro, il cui unico sogno è quello di potersi occupare delle sole cose che gli interessano: sedurre le donne, bere fino a perdersi, giocare ai cavalli e soprattutto scrivere storie che nessuno si sogna di pubblicare. **Omaggio a Charles Bukowski. Teatro Argentina. L.go Argentina. Tel. 06-684000345. Orario: 20.30. Ingresso a inviti**



**ESCLUSIVO** Matt Dillon, Alessandro Haber e Marco di Gennaro terranno un eccezionale reading-concerto al teatro Argentina


  
**praxi**
  
**Estetica**
  
 - Pubblica profonda del vino con il Triple Action Computer.
   
 - Intolleranza alcolica e malumore con gli altri.
   
 - Che l'ambrosia è la medicina.
   
 - Pubblica in un'occasione per il meglio.
   
 - Conosci, analizza.
   
 - Via Nazionale 117
   
 - 00187 Roma
   
 - Tel. 06-4781111
   
 - www.pranco.com

## TEATRO ARGENTINA

Matt Dillon con Haber:  
i due alter ego di Bukowski

di VALERIO CAPPELLI

Matt Dillon e Alessandro Haber indossano la maschera sardonica, sudicia e ferita di Bukowski. Ma per fortuna non si presentano in scena con la bottiglia mezza vuota, anzi hanno la minerale a portata di mano. Lo sguardo di traverso dello scrittore, da animale braccato, ha trovato due alter ego, e restituiscono gli avanzi della società che riempiono i suoi fogli.

## TEATRO ARGENTINA

«Contro ogni cliché, un uomo limpido e anche romantico»

# Matt Dillon: «Così era il vero Bukowski»

*L'attore insieme ad Alessandro Haber racconta lo scrittore e il film «Factotum»*

SEGUE DALLA PRIMA

Dillon legge in inglese, Haber in italiano. I due si erano conosciuti nell'84 a Parigi, «Matt - dice Haber - era disponibile, uno pensa questi divi americani, invece sono come noi, sono uguali a noi». E Dillon a sua volta loda la voce archicita di Haber, che avvolge i versi borderline di Bukowski. Hanno in comune una sottile inquietudine e il fatto d'essersi imbattuti nelle parole di Charles Bukowski: Dillon lo restituisce al cinema (assieme a Lili Taylor e Marisa Tomei) nel film *Factotum* di Bent Hamer che la Mikado fa uscire venerdì; Haber, che ama i perdenti e i falliti dall'anima che vibra, da anni si infila nei ricordi dello scrittore americano.

Il Teatro Argentina ieri sera avrebbe dovuto contenere il doppio del pubblico, viste le richieste. Il reading, impreziosito dalle note del gran coda suonato da Marco di Gennaro, offre le poesie inedite tratte da *Il primo bicchiere come sempre è il migliore* (le pubblica *Minimum Fax*) con echi di *Factotum*, che poi si proietta in anteprima. Tutti vogliono entrare nel limbo doloroso di un simbolo, più che un poeta, un profeta, più che un intellettuale con la bottiglia. Matt Dillon però non cade nelle trappole stanche: «Non ho tentato mimetismi

esteriori, d'altra parte è impossibile. Bukowski aveva una fisicità che non è la mia. Tutti lo immaginano sporco, sciatto, trasandato. Ero stato sollecitato a enfatizzare questi aspetti, ma non ne ero convinto, sono solo cliché. Per me, era un uomo limpido, pieno di dignità».

In ogni caso, assecondando la scuola americana, Dillon si è avvicinato al poeta mettendo su qualche chilo, abbandonando il corpo «a una progressiva decadenza, a tempi molto lenti. Ho frenato la mia vita febbrile, sono ingrassato più psicologicamente che fisicamente. Ho scoperto che aveva un lato romantico». Nel film ci fa sbattere il muso sulle notti in bianco di Bukowski. *Factotum* è anche il titolo del suo secondo romanzo. È la storia di un uomo che vive sempre in

precario equilibrio, un trapezista sul filo di un circo immaginario, uno scrittore pronto a rischiare tutto per fare della sua vita la sua poesia. «Ho cominciato a leggere i suoi libri quando avevo 20 anni, lui poteva essere mio nonno. Lo im-

maginavo come una persona imponente, un nonno dai capelli bianchi in lotta contro la società. Solo rilegendolo in seguito ho capito la profondità dei

suoi personaggi. Non potevo immaginare che, 30 anni dopo, avrei impersonato un mito della mia gioventù». Ha avuto modo di parlare con Linda, la sua ultima compagna, che dice: «Non era un uomo che pensava alla bellezza e all'eleganza, ma teneva alla dignità e ogni mattina si lavava e si vestiva per andare a cercare un lavoro».

Non è vero che quando si muore si ha sempre ragione. Il poeta continua a essere disprezzato dalla critica ufficiale per le continue provocazioni contro il perbenismo del suo paese. E oggi? «I giovani americani non lo conoscono, spero che prima o poi venga recuperato». Eppure il suo messaggio è passato anche in un paese dalla morale ipertrofica come l'America. I pettegolezzi non hanno scalfito la sua vena di narratore purosangue dalla sensualità un po' ingenua. L'universo di Bukowski rimanda odori forti, sgradevoli, di alcol e bir-



Quotidiano Roma

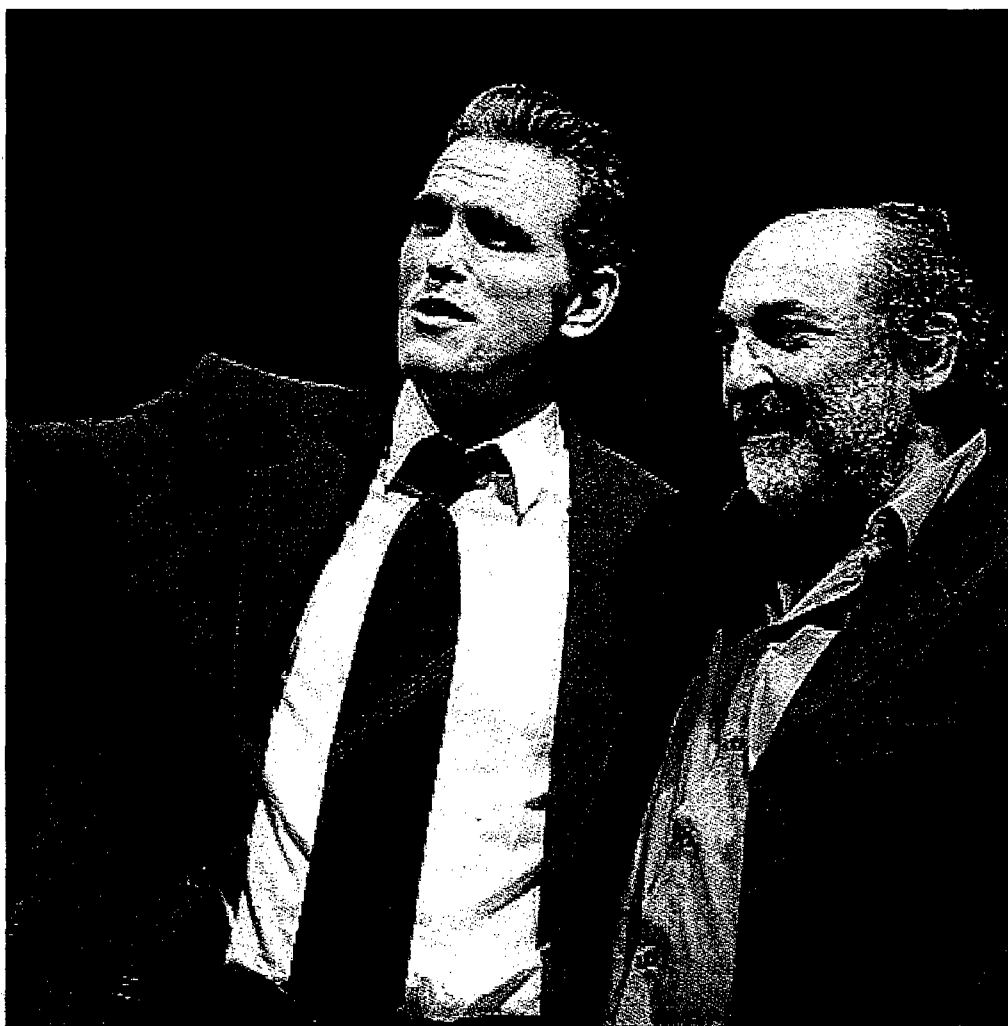
Direttore: Paolo Mieli

ra. E cumuli di carta sparsi ovunque. nelle loro voci c'è tutta la disperazione dell'ultimo maledetto, costretto a lavori di ogni genere, da facchino a impiegato delle poste, e gli offrono 100 dollari al mese perché lasciasse il borsone di fattorino per dedicarsi soltanto al romanzo.

Bukowski era un tipo che diceva: «Del successo e del denaro non me ne frega niente, quello che conta per me è esprimermi con il mio lavoro. Un intellettuale è un uomo che dice una cosa semplice in modo difficile; un artista è uno che dice una cosa difficile in maniera semplice».

Bukowski è scomparso per leucemia a 73 anni nel 1994.

**Valerio Cappelli**



**READING-CONCERTO** Matt Dillon e Alessandro Haber all'Argentina; accanto, ancora l'attore americano con Bent Hamer, il regista di «Factotum», che esce sugli schermi venerdì (foto Vitaliano Napolitano)